

## Provincia di Asti

### Anno 2014

Nel 2014 le imprese con dipendenti che operano in **Italia** prevedono di attivare 791.500 contratti di lavoro, il 6% in più rispetto a quanto previsto nel 2013. A fronte di queste "entrate", le stesse imprese prevedono circa 935.000 "uscite" (per dimissioni, pensionamenti o contratti in scadenza di cui non è previsto il rinnovo), quasi il 7% in meno rispetto al 2013. Nonostante l'aumento delle entrate e la diminuzione delle uscite, il "saldo" occupazionale atteso si mantiene negativo, attorno a -144.000 unità (-250.000 nel 2013).

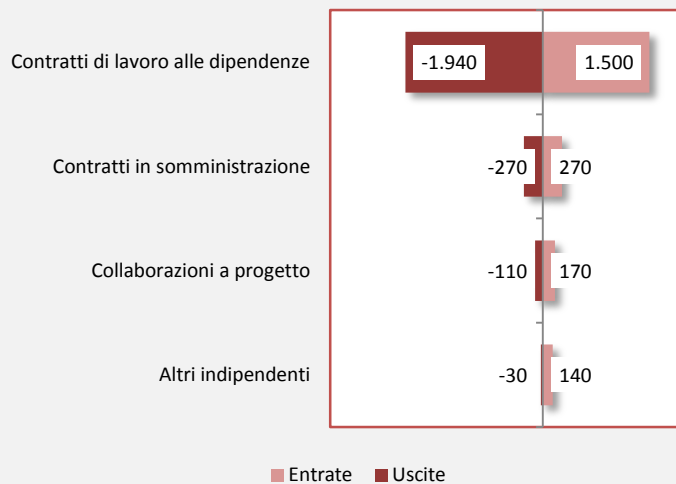
Anche in provincia di **Asti** la variazione occupazionale prevista per l'anno in corso è di segno negativo, attorno a -270 unità (contro -760 dello scorso anno). Questa riduzione è dovuta prevalentemente ai contratti di lavoro dipendente (sia "stabili" che a termine) che presentano un saldo pari a -440 unità; i contratti atipici attivati dovrebbero, nell'insieme, superare quelli in scadenza (+170 unità il saldo previsto).

A livello settoriale, la perdita di "posti di lavoro" attesa in provincia è più accentuata nell'industria (-160 unità) che nei servizi (-100 circa). Il trend negativo dell'industria è dovuto prevalentemente alle costruzioni, cui si aggiunge una contrazione dell'industria in senso stretto; tra i servizi incidono soprattutto i saldi negativi del commercio e del turismo.

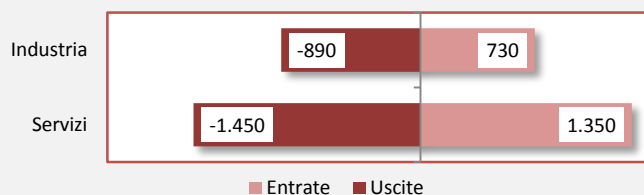
#### Sommario

	Pag.
Le variazioni dell'occupazione dipendente	2
Le assunzioni programmate	3
I problemi di reperimento e l'esperienza richiesta	4
Le opportunità per i giovani, per le donne e per gli immigrati	5
Le professioni più richieste in provincia	6
La formazione e le competenze richieste dalle imprese	7
La formazione effettuata dalle imprese	8

#### Entrate e uscite previste in provincia per tipo di contratto, 2014



#### Entrate e uscite previste in provincia per settore, 2014

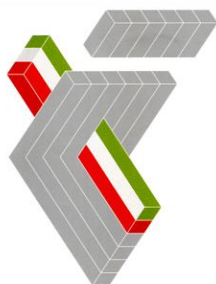


La presente pubblicazione illustra i programmi occupazionali delle imprese private dell'industria e dei servizi per l'anno 2014.

Tutti i dati presentati sono di fonte:

**Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2014**

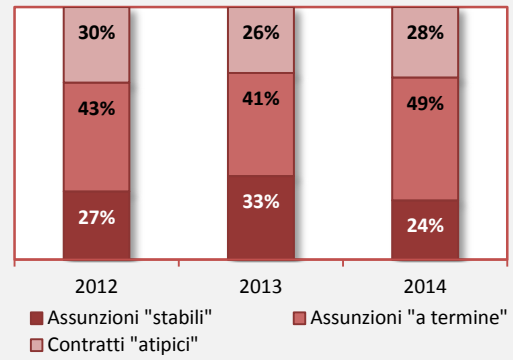
La riproduzione e/o diffusione parziale o totale delle tavole contenute nella presente pubblicazione è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte.



Il saldo occupazionale negativo previsto in provincia di Asti (-270 unità) è il risultato della differenza tra circa 2.070 "entrate" e 2.340 "uscite" di lavoratori dalle imprese. I flussi in entrata saranno costituiti da quasi 500 assunzioni "stabili" (ossia a tempo indeterminato o con contratto di apprendistato, inteso quest'ultimo come punto di partenza verso un contratto a tempo indeterminato), poco più di 1.000 assunzioni a tempo determinato (o altre modalità a termine, quali i contratti a chiamata) e quasi 600 contratti atipici (somministrazione, collaborazioni a progetto e altri contratti di lavoro indipendente).

Nell'ultimo anno è diminuita sensibilmente la quota delle assunzioni stabili (dal 33 al 24%, -9 punti), mentre è aumentata quella delle assunzioni a termine (+8 punti) e quella dei contratti atipici (+2 punti).

Entrate previste in provincia per modalità contrattuale



### Le variazioni dell'occupazione dipendente

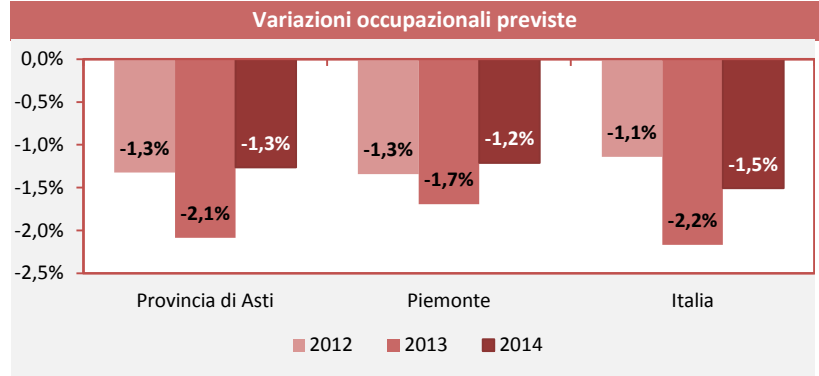
Da questa sezione in poi le informazioni presentate riguardano le assunzioni di personale dipendente con tutti i tipi di contratto, sia stabili che a termine, al netto degli interinali. Sono quindi comprese le assunzioni a tempo determinato a carattere stagionale.

Nel 2014 sono previste, in provincia di Asti, 1.500 assunzioni (stabili o a termine) e quasi 1.940 "uscite" di lavoratori dipendenti, da cui un saldo occupazionale pari a circa -440 unità. In relazione al numero di dipendenti presenti nelle imprese, il saldo corrisponde a una variazione del -1,3%, un calo che evidenzia un miglioramento rispetto al 2013, quando la flessione prevista era stata del -2,1%.

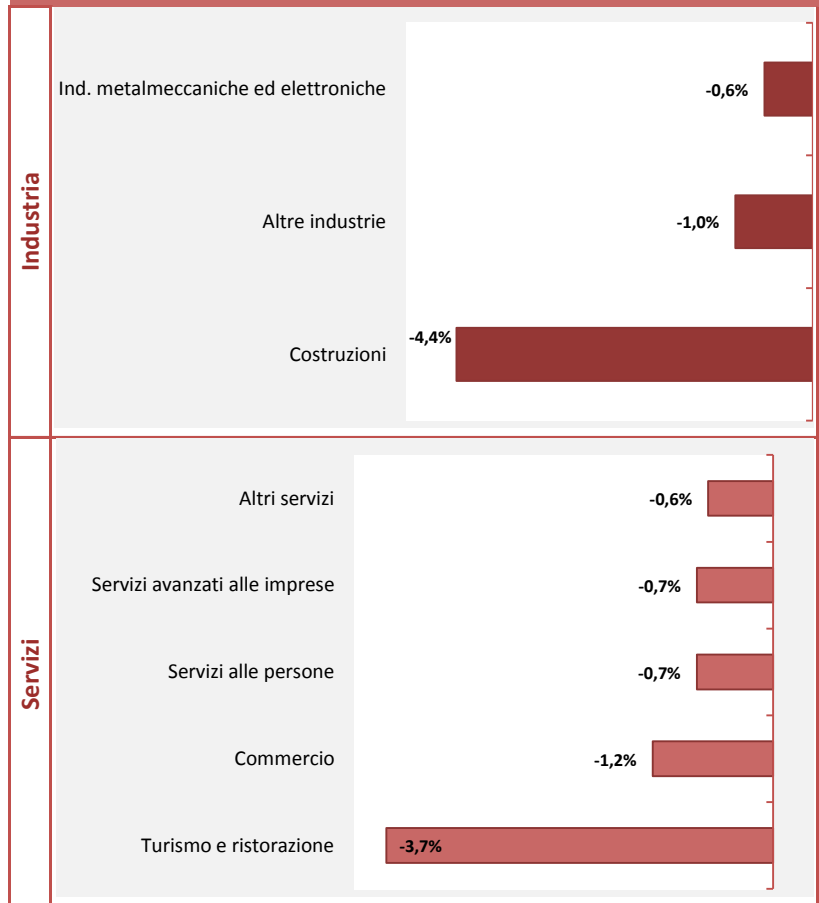
La dinamica provinciale appare analoga a quelle regionale e nazionale che, pur in miglioramento tra il 2013 e il 2014, rimangono comunque su livelli simili o più bassi rispetto al 2012.

Variazioni occupazionali negative si osservano nella maggior parte dei comparti dell'industria astigiana e tra queste le più marcate riguarderanno le costruzioni (-4,4%). Negativo anche il saldo delle industrie metalmeccaniche ed elettroniche (-0,6%).

Nei servizi, i saldi saranno compresi tra il -3,7% del turismo e il -0,6% dell'insieme degli "altri servizi".



Variazioni occupazionali previste in provincia per attività economica, 2014



Le variazioni occupazionali di ogni anno sono calcolate in relazione al numero di lavoratori alle dipendenze delle imprese alla fine dell'anno precedente.

Le quasi 1.500 assunzioni di lavoratori dipendenti previste quest'anno dalle imprese della provincia di Asti evidenziano un aumento (+5%) rispetto alle oltre 1.400 del 2013, e risultano superiori anche alle 1.340 del 2012, anno in cui è stato toccato il valore più basso in assoluto.

Tra il 2013 e il 2014 l'area astigiana rispecchia la tendenza del Piemonte e dell'Italia, dove il numero di assunzioni è in aumento dell'8 e del 9% rispettivamente.

Nella provincia circa il 35% delle assunzioni saranno part-time, quota che risulta in aumento rispetto al 26% del 2013 e al 18% del 2009.

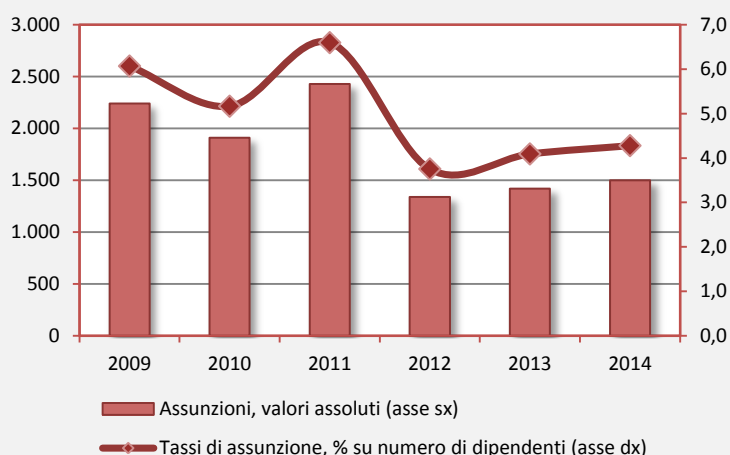
L'andamento provinciale nel medio termine rispecchia quello osservato a livello nazionale, dove tra il 2009 e il 2014 le assunzioni part-time sono passate dal 20 al 26%.

La tendenza delle assunzioni ovviamente va di pari passo con quella del "tasso di assunzione" che in provincia di Asti è passato dal 3,8% del 2012 al 4,1% del 2013 al 4,3% nel 2014 (percentuale, quest'ultima, superiore alla media regionale ma inferiore a quella nazionale).

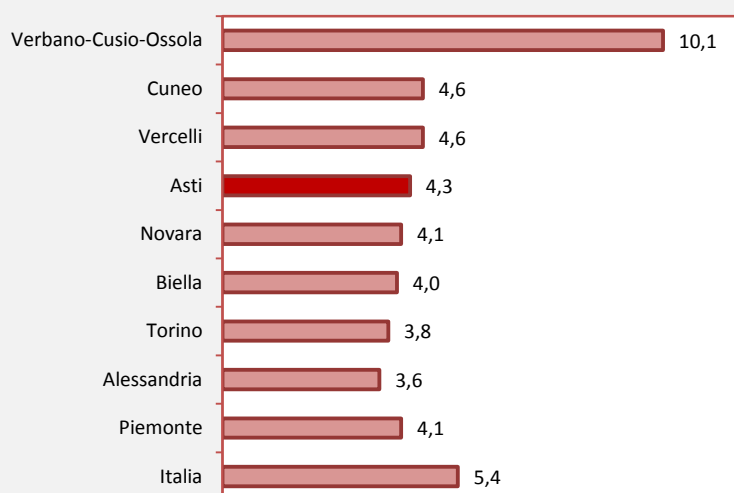
Fra tutte le province piemontesi, Asti si colloca nella parte alta della classifica del tasso di assunzione, allineata a Novara e dopo Vercelli, Cuneo e Verbanco-Cusio-Ossola.

I tassi di assunzione di ogni anno sono calcolati in relazione al numero di lavoratori alle dipendenze delle imprese alla fine dell'anno precedente.

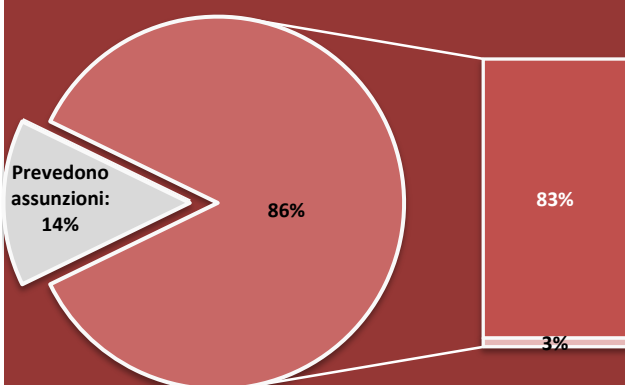
### Tendenza delle assunzioni previste nella provincia



### Tassi di assunzione nelle province della regione, 2014 (%)



### E le imprese della provincia di Asti che non prevedono assunzioni nel 2014?



□ Non prevedono assunzioni e non hanno necessità di personale

■ Non prevedono assunzioni ma hanno necessità di personale e ci sono ostacoli all'assunzione

I principali motivi per cui le imprese della provincia non intendono assumere sono:

- ◆ la dimensione attuale dell'organico è adeguata (72%);
- ◆ attualmente la domanda è in calo/incerta (18%);
- ◆ le assunzioni dipendono da nuove commesse (6%).

Per le imprese che hanno necessità di personale, gli ostacoli all'assunzione sono soprattutto l'elevato costo del lavoro e l'insufficienza del budget aziendale.

I bassi livelli della domanda di lavoro e gli alti livelli dell'offerta hanno portato, sia in provincia di Asti che in tutt'Italia, a una riduzione dei problemi segnalati dalle imprese nel trovare le figure che intendono assumere.

Nel 2014 questi problemi interesseranno circa il 10% delle assunzioni previste nella provincia (in linea con la media nazionale); nel 2013 tale quota era pari all'11%.

Le difficoltà sono attribuite più spesso a una inadeguata preparazione dei candidati (6% del totale) che non a una scarsità di persone disponibili all'assunzione (4%).

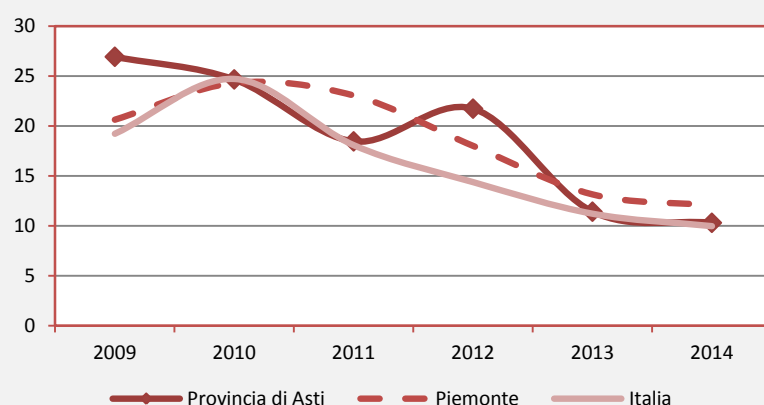
Tra i principali settori dell'economia provinciale, le difficoltà di reperimento sono più frequenti nelle industrie metalmeccaniche nelle quali oltre un quarto dei profili ricercati risulta difficile da reperire. Difficoltà superiori alla media sono attese anche nei servizi alle persone e nel settore del turismo e ristorazione (18 e 12%, rispettivamente).

Al contrario, le assunzioni risultano particolarmente agevoli nei servizi alle imprese, nelle "altre industrie" e nelle costruzioni.

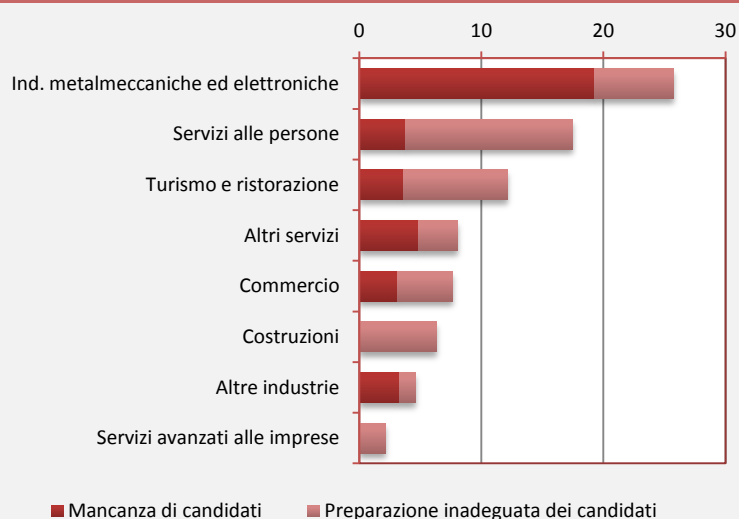
Le imprese italiane tendono a ricorrere prevalentemente a candidati in possesso di esperienza specifica e la provincia di Asti non fa eccezione: nel 2014, al 26% dei nuovi assunti verrà richiesta un'esperienza nella professione (contro il 21% in media in Italia) e a un ulteriore 38% un'esperienza almeno nel settore in cui opera l'azienda (37% in Italia).

La frequenza con cui le imprese richiedono una precedente esperienza specifica varia però in misura significativa da settore a settore, con quote sulle assunzioni totali comprese tra il 46% nell'insieme degli "altri servizi" e l'89% nelle costruzioni.

Assunzioni difficili da reperire (% sulle assunzioni totali)

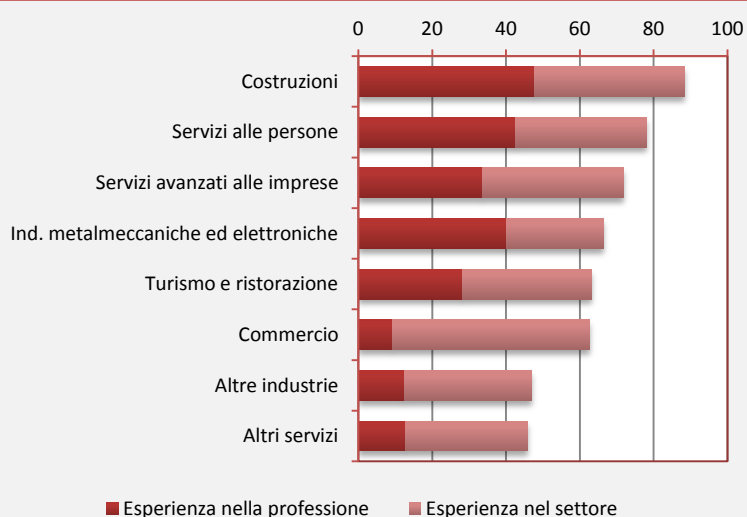


I settori con maggiori difficoltà di reperimento e i motivi, 2014



Quota % delle assunzioni difficili da reperire sulle assunzioni totali di ogni settore. Sono esclusi dall'analisi i settori con meno di 40 assunzioni previste.

I settori che più richiedono esperienza lavorativa specifica, 2014



Quota % delle assunzioni per cui è richiesta esperienza specifica sulle assunzioni totali di ogni settore. Sono esclusi dall'analisi i settori con meno di 40 assunzioni previste.

Nel 2014, il 30% delle assunzioni programmate dalle imprese astigiane interesserà giovani con meno di 30 anni, nel 18% dei casi candidati meno giovani e nel 52% l'età è irrilevante.

Ripartendo le assunzioni per cui l'età non è un requisito importante fra le due classi di età (con meno di 30 anni e con 30 o più anni), si stima che le opportunità per i giovani potranno raggiungere quasi due terzi delle assunzioni totali.

Ciò indicherebbe una contrazione delle opportunità per i giovani rispetto allo scorso anno, dovuta non solo a una minore preferenza per i giovani, ma anche ad un aumento delle assunzioni per cui l'età non è importante.

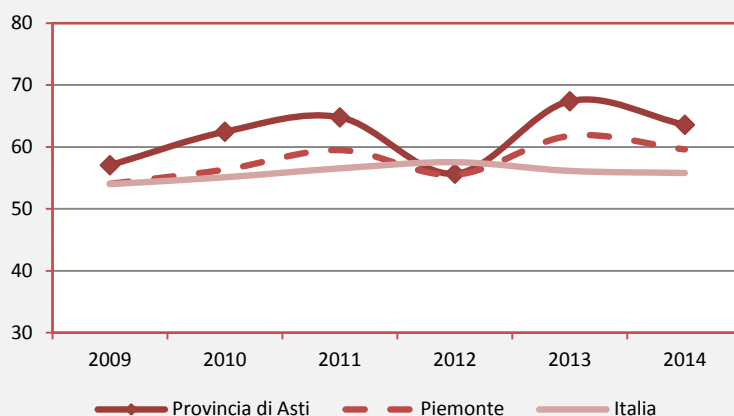
In provincia di Asti la quota di assunzioni esplicitamente rivolte ai giovani è infatti scesa dal 38% del 2009 all'attuale 30% e, nello stesso periodo, quella per cui l'età non è rilevante è salita dal 34 al 52%.

In riferimento alla preferenza di genere dei candidati: tra il 2009 e il 2014 risulta stabile la quota di assunzioni per cui le imprese dichiarano di assumere indifferentemente uomini e donne (intorno al 50%) così come quella per cui viene indicata una preferenza (circa il 50%).

Ripartendo le assunzioni per cui il genere è ritenuto indifferente in proporzione a quanto espressamente dichiarato (preferenza verso figura femminile o maschile), emerge che nel 2014 le opportunità per le donne in provincia di Asti potranno raggiungere il 41% del totale (a fronte del 37% in Italia).

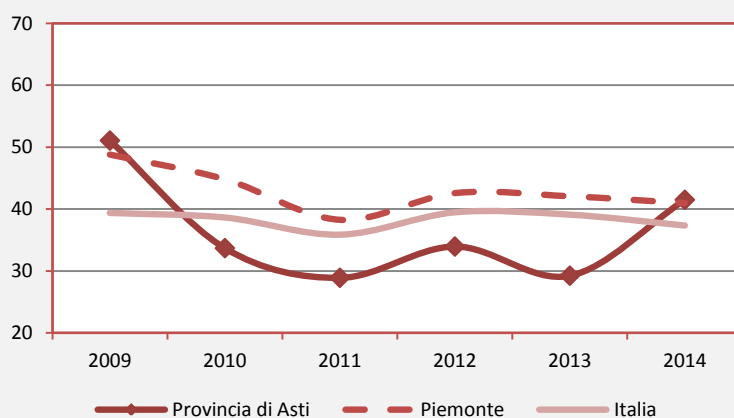
Il 2014 evidenzia, nella provincia, una diminuzione delle assunzioni di lavoratori immigrati, la cui quota sul totale è pari al 17% (era il 29% nel 2013), accentuando la tendenza negativa nazionale: gli immigrati erano il 18% degli assunti nel 2012, il 15% nel 2013 e nel 2014 non dovrebbero superare il 14%.

### Le opportunità per i giovani "under 30" (% sulle assunzioni totali)



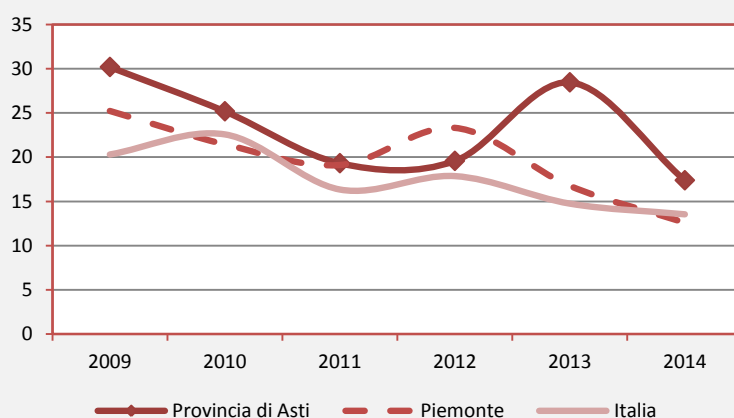
Le opportunità per i giovani comprendono le quote di assunzioni per cui l'età non è considerata rilevante, riproporzionate sulla base delle preferenze indicate in modo esplicito (con meno di 30 anni oppure 30 e più anni).

### Le opportunità per le donne (% sulle assunzioni totali)



Le opportunità per le donne comprendono le quote di assunzioni per cui il genere è ritenuto indifferente, riproporzionate sulla base delle preferenze indicate in modo esplicito (maschi o femmine).

### Assunzioni di lavoratori immigrati (% sulle assunzioni totali)



I dati fanno riferimento al numero massimo di immigrati di cui si prevede l'assunzione.

## Le professioni più richieste in provincia

Nel 2014, in provincia di Asti, le assunzioni di figure *high skill*, ossia dirigenti, specialisti e tecnici si attesteranno a circa 190 unità, pari al 13% del totale, quota di 3 punti inferiore alla media nazionale.

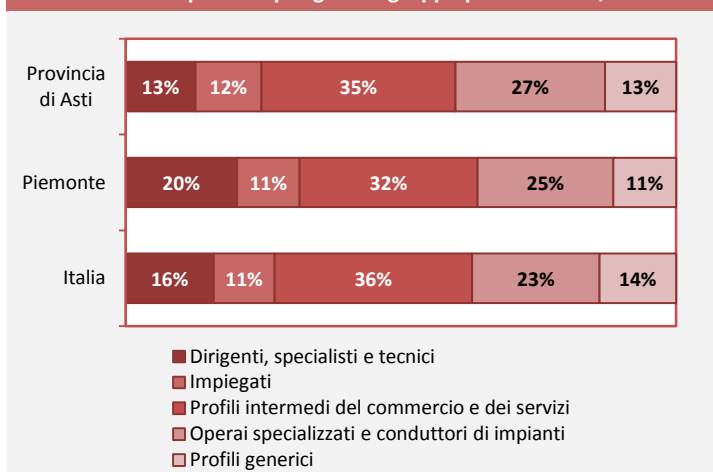
Le assunzioni di figure di livello intermedio saranno circa 700 (per una quota pari al 47% del totale, in linea con la media nazionale), di questi circa 180 saranno impiegati (il 12% del totale) e 520 saranno figure tipiche del commercio e dei servizi (35%).

Le restanti 600 assunzioni previste riguarderanno figure di livello più basso, la cui quota sarà pari al 40% (37% la media nazionale). Di questo gruppo faranno parte circa 410 figure operaie (il 27% del totale) e circa 190 figure generiche e non qualificate (13%).

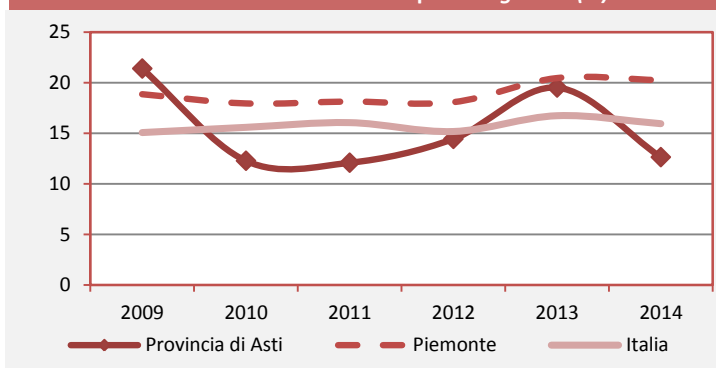
Da un confronto con il 2013 emerge che, in provincia di Asti, la quota dei profili *high skill* sulle assunzioni totali programmate vede una diminuzione non marginale (circa 7 punti percentuali).

Si può quindi parlare di una variazione negativa nella propensione delle imprese a inserire figure specialistiche e tecniche, a fronte della stabilità che emerge invece a livello regionale e nazionale. Nella provincia risulta invece in aumento la quota di profili intermedi (+10 punti), a scapito anche delle professioni operaie, che perdono oltre 3 punti.

### Assunzioni previste per grande gruppo professionale, 2014



### Tendenza delle assunzioni di profili *high-skill* (%)



Quote % di dirigenti, specialisti e tecnici sulle assunzioni totali.

### Le professioni più richieste in provincia, 2014

	Assunzioni	di cui: difficili da reperire (%)
52 - Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione	210	11,4
51 - Professioni qualificate nelle attività commerciali	210	8,6
81 - Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi	130	0,8
61 - Artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva, edilizia e manutenz. edifici	110	0,0
62 - Artigiani, operai metalmecc.specializzati, install.e manut. attrezza.elettriche e elettron.	110	25,9
74 - Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	90	1,2
Altre professioni	640	12,8
<b>Totale</b>	<b>1.500</b>	<b>10,3</b>

Le professioni corrispondono ai "gruppi" (codici a due cifre) della classificazione delle professioni ISTAT 2011.

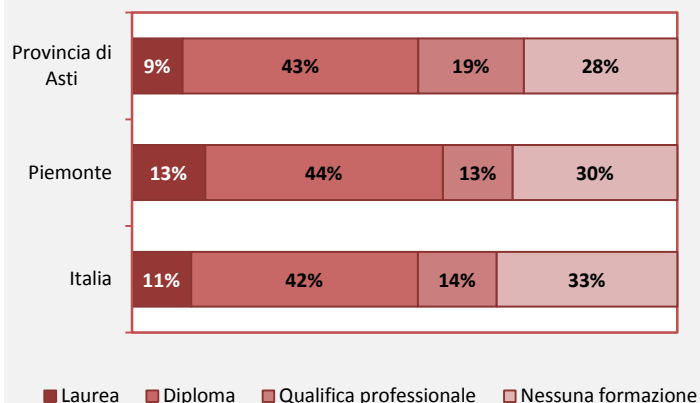
Guardando più in dettaglio alle professioni richieste dalle imprese astigiane, si rileva che quasi il 60% delle assunzioni programmate è concentrata su solo sei figure.

Nella parte più alta della classifica troviamo le professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione e in quelle commerciali (tipicamente commessi e personale di vendita), con oltre 200 assunzioni in ciascun caso. Queste professioni sono caratterizzate da un'elevata rotazione del personale, che spesso viene assunto con un contratto a termine.

Per le professioni legate al turismo le imprese della provincia segnalano problemi di reperimento leggermente superiori alla media provinciale.

Tra le altre principali professioni, difficoltà di reclutamento più frequenti (26% del totale) sono previste solo per gli operai metalmeccanici specializzati, installatori e manutentori di attrezzature elettriche e elettroniche.

### Assunzioni previste per livello di istruzione, 2014

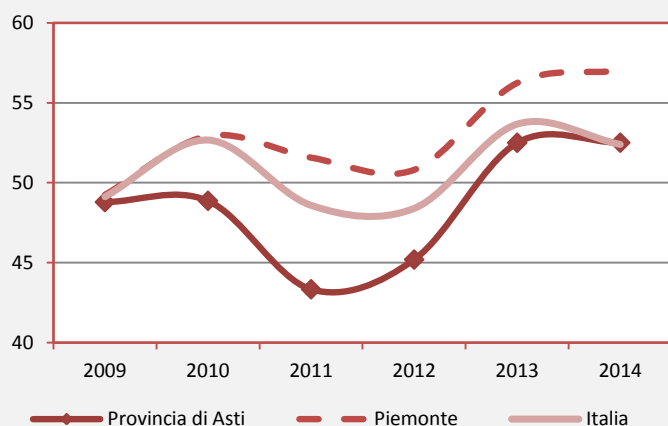


Delle quasi 1.500 assunzioni programmate nel 2014 in provincia di Asti, quasi 140 interesseranno persone laureate, 650 diplomati della scuola secondaria superiore, circa 290 persone in possesso della qualifica professionale e 420 figure a cui non verrà richiesta una formazione scolastica specifica.

Al di là della consistenza delle assunzioni, il 2014 sembra non confermare la tendenza verso l'innalzamento della richiesta di scolarità, intesa come assunzioni di laureati e diplomati.

In provincia di Asti, in particolare, rimane invariata, attorno al 9%, la quota di laureati e quella dei diplomati, ferma al 43%, non potendo contare sulla maggiore richiesta di scolarità indotta dalla domanda di figure *high skill* che anzi diminuisce tra il 2013 e il 2014.

### Tendenza delle assunzioni di laureati e diplomati (%)

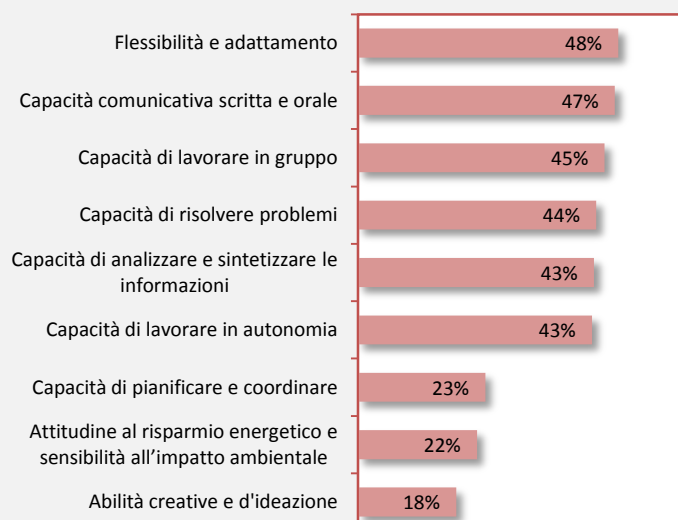


Laureati e diplomati insieme detengono circa il 53% delle assunzioni programmate nella provincia per il 2014, quota inferiore di 4 punti alla media regionale in linea con quella nazionale.

La stabilità dell'incidenza di laureati e diplomati che si registra in provincia di Asti apre "spazi" per coloro che hanno conseguito una qualifica professionale (la cui quota sulle assunzioni totali aumenta infatti dall'8 al 19%), penalizzati invece quanti non possiedono una formazione scolastica specifica: la relativa quota si riduce, infatti, di 12 punti (dal 40 al 28%).

Quota % di laureati e diplomati sulle assunzioni totali.

### Le competenze richieste in provincia ai laureati e diplomati, 2014



Per quanto riguarda le competenze "trasversali", e cioè non specifiche della professione da svolgere, quelle che le imprese astigiane considerano più importanti quando assumono personale laureato e diplomato sono la flessibilità e la capacità di adattamento, la capacità comunicativa e la capacità di lavorare in gruppo, tutte indicate come "molto importanti" per oltre il 45% delle assunzioni programmate.

Nelle posizioni successive, con un numero di segnalazioni tra il 43 e il 44% figurano la capacità di risolvere problemi, la capacità di analisi e sintesi delle informazioni e la capacità lavorare in autonomia.

Appaiono invece poco rilevanti caratteristiche quali la creatività e la capacità di ideazione, l'attitudine al risparmio energetico e la capacità di pianificare e coordinare l'attività, indicate come molto importanti in meno di un caso su quattro. Queste competenze vengono in genere richieste solo alle figure che avranno funzioni dirigenziali o molto specifiche, per le quali le assunzioni previste sono tradizionalmente poco numerose.

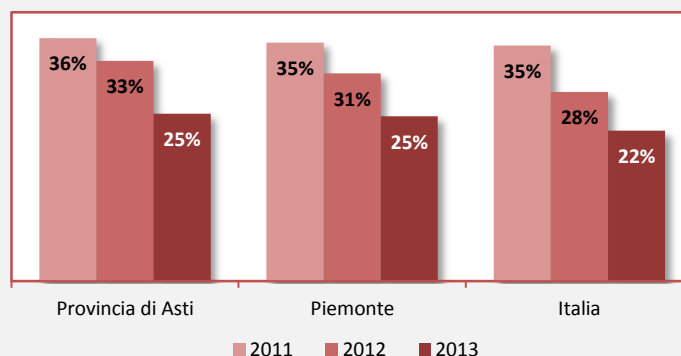
Competenze ritenute "molto" importanti: quota sulle assunzioni totali di laureati e diplomati.



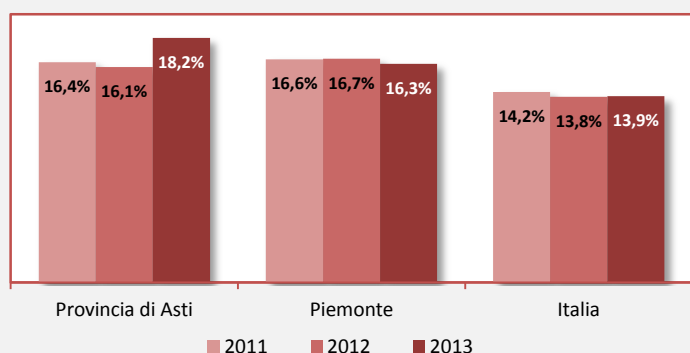
Presumibilmente a causa della difficile situazione economica, la propensione delle imprese a svolgere attività di formazione mediante corsi specifici rivolti ai propri dipendenti è diminuita sensibilmente a partire dal 2011. In quell'anno, il 36% delle imprese della provincia di Asti aveva attivato corsi di formazione; la percentuale è poi scesa al 33% nel 2012 e al 25% nel 2013. Questa diminuzione si registra non solo nella provincia, ma nell'intero Paese.

Diminuisce quindi anche il numero di dipendenti che hanno partecipato a corsi, che a Asti sono stati, nel 2013, il 28% del totale (contro il 33% dell'anno prima).

Imprese che hanno effettuato corsi di formazione per i propri dipendenti (% sul totale delle imprese)



Imprese che hanno ospitato tirocinanti o stagisti (% sul totale delle imprese)



Un'ulteriore modalità formativa delle imprese consiste nell'ospitare tirocinanti e stagisti, in genere giovani che stanno concludendo o hanno appena concluso il percorso di studi. Il tirocinio / stage è però anche uno strumento per selezionare possibili candidati per futuri inserimenti in azienda.

Nel 2013 oltre il 18% delle imprese astigiane ha sfruttato questa opportunità (percentuale superiore sia alla media regionale che a quella nazionale).

Queste imprese hanno accolto, per periodi di diversa durata, circa 1.060 stagisti e tirocinanti, raggiungendo il numero più elevato dal 2009.

### Nota metodologica:

I dati qui presentati derivano dall'indagine annuale Excelsior realizzata da Unioncamere in accordo con il Ministero del Lavoro. La presente edizione ha riguardato un campione di oltre 97.000 imprese, rappresentative dell'universo delle imprese private dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente in media nel 2012. Tale universo è desunto dal Registro Imprese, integrato con i dati di altre fonti (in particolare INPS). Non sono oggetto di rilevazione imprese che hanno iniziato ad avere dipendenti successivamente, salvo nel caso di un limitato numero di imprese di significativa dimensione che è stato possibile inserire nelle liste di indagine. La frazione sondata è risultata pari al 6,0% per le imprese da 1 a 49 dipendenti e al 42,6% per le imprese da 50 a 99 dipendenti, mentre per le imprese con almeno 100 dipendenti tale valore è risultato pari al 56,2% in termini di imprese e al 53,0% in termini di numero di dipendenti.

Le interviste da cui sono tratte le previsioni per l'anno 2014 sono state realizzate tra metà gennaio e inizio maggio 2014, utilizzando tecnica CATI per le imprese sino a 250 dipendenti e compilazione diretta, in parte con modalità CAWI, per le imprese di maggiori dimensioni. Il riporto all'universo è effettuato considerando quale unità di riporto l'impresa - o la singola unità provinciale nel caso di imprese localizzate in più province - ciascuna di esse ponderata con il rispettivo numero di dipendenti.

I risultati dell'indagine sono disponibili a livello provinciale e regionale secondo un numero variabile di settori economici, ottenuti quale accorpamento di codici di attività economica della classificazione ATECO2007 e rivisti in funzione dell'ottenimento dei livelli di significatività predefiniti.

Si precisa che per le imprese plurilocalizzate la classe dimensionale è sempre riferita all'impresa nel suo complesso. Le professioni e i gruppi professionali presentati fanno riferimento alla classificazione delle professioni ISTAT 2011.

**Excelsior Informa** è realizzato nell'ambito del Sistema Informativo Excelsior, promosso da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro. La redazione dei bollettini **Excelsior Informa** è a cura di un gruppo di ricerca congiunto del Centro Studi Unioncamere e di Gruppo CLAS, coordinato da Domenico Mauriello e Pietro Aimetti.

Al gruppo di lavoro hanno partecipato:

**Unioncamere:** Alessandra Allegrini, Ilaria Cingottini, Fabio Di Sebastiano, Barbara Martini, Marco Pini, Lamberto Ravagli, Stefano Scaccabarozzi.

**Gruppo CLAS:** Angela Airoldi, Mariuccia Azzali, Luigi Benigni, Marco Bertolotti, Elisa Bianchi, Davide Biffi, Franco Bitetti, Cecilia Corrado, Andrea Gianni, Gianni Menicatti, Bruno Paccagnella, Davide Pedesini, Enrico Quaini, Monica Redaelli, Laura Sala, Marcello Spreafico, Paola Zito.

Per approfondimenti si consulti il sito: <http://excelsior.unioncamere.net>